Data Pagina 04-2023

25

ANNIVERSARI

aolo Jannacci, eclettico jazzista, è sempre stato al fianco del padre Enzo, ne ha raccolto il testimone; di più ha sempre mantenuto vivo il ricordo della sua valenza artistica. Pubblica ora, nel decennale della scomparsa, in collaborazione con il critico di lungo corso Enzo Gentile, il volume Enzo Jannacci. Ecco tutto qui (Hoepli, 2023). È un testo costruito coralmente, incontrando le persone che lo hanno conosciuto e l'hanno amato. Sono riportate, tra le altre, le testimonianze di Cochi Ponzoni, Massimo Boldi, Vasco Rossi, Paolo Conte ma anche del dott. Marco Giacomoni, con cui Enzo lavorò in corsia: "Enzo era sinceramente appassionato del lavoro di medico ed evitava di trascurarlo, anche se talvolta, mentre si trovava in tournée, dirottava su di me i suoi mutuati".

Il libro - vien da riflettere - è il fiore all'occhiello del percorso di vita e di arte di Jannacci, il cantautore ed il medico, diviso a metà tra la musa Euterpe e Ippocrate; ma forse no, perché sapeva vedere musica nella medicina e medicina nella musica (musica salvifica).

Nel book si alternano gli incontri ed i dischi fino al suo 19° album in studio, L'artista, uscito postumo a fine novembre 2013, il suo testamento artistico.

Nella postfazione si riportano le dichiarazioni più significative del grande Enzo estrapolate dai tanti documenti visivi presenti su Internet, che contribuiscono a "migliorare la messa a fuoco di una storia, artistica e personale, tanto importante". Ci colpisce in particolare una sua riflessione che effettivamente svela la grandezza e la particolarità dell'artista: "Le mie canzoni parlavano di storie di cani con i capelli, di persone che avevano perso l'ombrello. E non c'erano lui e lei che sono lontani e si dicono vieni qui da me, con tutte le vocine ed i cori".

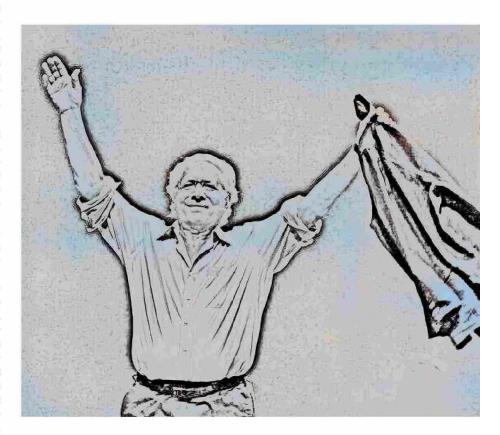
Nei capitoli di Ecco tutto qui si susseguono i vari decenni: "Jannacci 50", Jannacci 60"... fino all'ultimo bis, all'uscita di scena il 2 aprile pomeriggio di una triste giornata di sole e di vento. Fuori dalla basilica di Sant'Ambrogio, la Milano dei semplici è venuta a rendergli l'ultimo omaggio.

D'altronde – come hanno ricordato Isabella D'Isola (insegnante di filosofia) e Raffaele Mantegazza (pedagogo), nel particolare libro La fi-

## Dieci anni senza Jannacci

Nel decennale della scomparsa, il figlio Paolo, con Enzo Gentile, rende omaggio al padre con un libro di incontri e memorie. Ma c'è anche chi analizza l'universo artistico del cantautore milanese in chiave filosofica e pedagogica

GAETANO MENNA



losofia di Enzo Jannacci (Mimesis, 2019) - "Il 'poetastro', come amava definirsi, meglio di chiunque altro ha saputo raccontare la Milano di quartiere degli anni Sessanta e Settanta". I due autori, assieme a Simone Porro e Domenico Laterza, nel loro book, analizzano il raffinato métissage musicale di Jannacci a partire dagli oggetti, portatori, nella sua poetica, di uno stile di vita in cui l'attenzione agli ultimi e agli emarginati è di fondamentale importanza. Una pedagogia sui generis che, senza prendersi troppo sul serio, riconosce al caposcuola del

cabaret italiano una peculiare dimensione filosofica. "Jannacci - osservano gli autori - è una gracile marionetta, divertente e diretta, che con il suo gergo milanese garantisce un'immediata affinità con il linguaggio del suo pubblico. Questa semplicità a misura 'd'uomo' si pronuncia al cospetto della Madonnina in molti brani dei primi album, esattamente come in 'Andava a Rogoredo', una delle prime canzoni cantate in dialetto. A strillare è il protagonista del brano, ma anche Jannacci, che grida le sue poesie senza filtri".

APRILE 2023 : LEGGERE TUTTI N.165 : 25

Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

Diffusione: 50.000